

**Basso.** — *Al ministro dell'interno.* — « Per sapere se non ritenga giusto prendere qualche provvedimento equitativo che valga a lenire, sia pure in piccola parte, i gravissimi danni sofferti dai cittadini che durante la guerra furono, per puro sospetto non fermato da alcun fatto concreto e molte volte completamente destituito di seria base, allontanati dai loro paesi e internati ».

**RISPOSTA.** — « La facoltà d'internamento dei cittadini italiani derivava al Comando Supremo del Regio esercito durante la guerra dalla insindacabile potestà che ad esso consentono gli articoli 249 e seguenti del Codice penale militare, in virtù dei quali gli ordinamenti degli Alti Comandi hanno valore di legge per tutto il territorio dichiarato zona di guerra. Detta facoltà è, quindi, quanto mai legittima; mentre per quanto riguarda il suo uso, non sarebbe stato possibile, nè compatibile con le esigenze militari, che ciascun provvedimento d'internamento dovesse essere preceduto da un processo in base ad un contraddittorio col sospettato, la guerra richiedendo rapidità di atti.

« Si tratta in sostanza di provvedimenti eccezionali, presi in momenti egualmente eccezionali, anche su semplice denuncia verbale, per cautelarsi da tutte le possibili insidie, che potevano venire dal fatto di persone legate col nemico o ostili alla guerra, provvedimenti che, anche durante la guerra, l'autorità, che li aveva emanati, non mancava di sottoporre a revisione ed i revocare tutte le volte che nuovi attendibili elementi dimostravano l'insussistenza delle accuse o dei sospetti, che in un primo momento li avevano giustificati.

« Ciò premesso, è evidente che manca ogni base giuridica per un risarcimento dei danni che gli internati hanno potuto subire a causa del provvedimento adottato a loro carico, mentre far qualcosa in questo senso non si ritiene nè politicamente opportuno nè praticamente possibile, sia perchè si verrebbe a contraddire il principio della libertà assoluta, che pur nei confini della legge, ha lo Stato nell'ambito della sua attività politica, sia perchè occorrerebbe istituire indagini nei singoli casi, che sarebbero, per ovvie ragioni, assai incerte e difficili, se non del tutto impossibili.

« *Il sottosegretario di Stato*

« GRASSI ».

**Basso.** — *Al ministro dei lavori pubblici* — « Per conoscere se non creda sia giunto il tempo di migliorare alfine le comunicazioni ferroviarie della provincia di Belluno per modo che se queste non possono ancora ritornare quali erano prima della guerra quando si poteva recarsi dai paesi principali della detta provincia di Venezia e a Padova e ritornare, dopo una permanenza di alcune ore, in mezza giornata, per lo meno non si

debbano, per ottenere lo stesso risultato, impiegare due giorni e persino tre.

**RISPOSTA.** — « Vi è ancora troppa deficienza di combustibile e di materiale perchè si possa prevedere prossimo un aumento nelle comunicazioni ferroviarie, in più di quelle ora esistenti, sulle linee Belluno-Venezia e Belluno-Padova. Soltanto potrà essere modificato l'orario su dette linee in modo che risponda meglio ai bisogni ed agli interessi di quelle popolazioni ed a tale scopo sono state chieste agli enti interessati opportune indicazioni.

« *Il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*

« CIAPPI ».

**Bellagarda.** — *Al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno.* — « Circa il contegno brutale usato dai carabinieri di Pisa il giorno 2 corrente mese verso alcuni onesti e pacifici cittadini che accompagnavano alla stazione un loro compagno deputato; e per conoscere quali provvedimenti intenda di prendere contro i militi suddetti che trascesero perfino a puntare i moschetti contro i pacifici lavoratori ».

**RISPOSTA.** — « Sui fatti denunciati dall'onorevole deputato Bellagarda nella sua interrogazione, l'autorità locale fornisce le seguenti informazioni:

« Nella notte tra il 2 ed il 3 febbraio, e precisamente alle ore 0,20 quando già in Pisa veniva assicurato che sarebbe stato proclamato lo sciopero generale in segno di protesta contro l'arresto dell'anarchico Malatesta, un gruppo di circa 50 persone procedeva pel Viale Principe Amedeo verso quella stazione centrale cantando a squarciagola l'internazionale.

« Il funzionario di pubblica sicurezza presso l'ufficio della ferrovia, coi carabinieri ed agenti a sua disposizione, si avanzò verso il gruppo invitandolo a fermarsi.

« Ma avendo subito espresso che tra esso si trovava l'onorevole Bellagarda, acconsentì senz'altro che esso coi suoi famigliari entrasse liberamente in stazione, ed invitò gli altri a sciogliersi, non potendo permettere che a quell'ora avanzata della notte venisse disturbato il riposo dei cittadini.

« Si esclude nel modo più assoluto che i militari dell'Arma o gli altri agenti della forza pubblica abbiano comunque trasceso in quella circostanza, od abbiano puntato i moschetti che portavano seco, contro i componenti di detto gruppo di persone, che ebbero agio di allontanarsi liberamente senz'altri incidenti.

« *Il sottosegretario di Stato*

« GRASSI ».